

POLEMICHE DOPO LA FRASE CHOC DEL MINISTRO BRUNETTA. "VALUTARE I RISULTATI"

Chirurghi, più trasparenza

di Anna Rita Cillis

A innestare la polemica una dichiarazione del ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta. Per tutelare i pazienti, secondo il ministro, è necessario rendere noti su Internet curricula e score professionali dei chirurghi - sistema di valutazione di un medico o dell'unità operativa che tiene conto del numero e del tipo di interventi effettuati e le eventuali complicanze - una pratica già in uso negli Stati Uniti.

Brunetta dai microfoni di Radio Radicale si era chiesto perché non bisogna sapere «nulla su chi ti opera, se è bravo o no, se è un macellaio, quanti ne ha ammazzati». Una frase ad effetto, sicuramente, ma la trasparenza dell'operato dei camici bianchi resta un problema. Complice anche il moltiplicarsi nell'ultimo decennio delle cause per errori medici (28000 mila i casi nel 2006 contro i 17000 del 1996 secondo l'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici). Ma per Domenico Iscaro, presidente dell'Anao Assomed, uno dei maggiori sindacati dei medici

ospedalieri, «non basta mettere un curriculum su Internet per far conoscere un medico. La sicurezza dei pazienti si raggiunge se l'intero sistema ospedale funziona». Più drastico Stefano Biasoli del Cimo-Asmnd: «C'è bisogno di una totale ristrutturazione del sistema che parta dai concorsi».

Un problema marginale quello dei curricula anche per Gregorio Maldini, chirurgo italiano da anni trapiantato a Honolulu, nelle Hawaii. «Paragonare la situazione italiana con quella americana è impossibile», dice Maldini, specializzato in neoplasie di stomaco, fegato e pancreas: «In America, ogni anno, alcuni settimanali pubblicano la classifica dei migliori reparti. E sono disponibili online non solo i curricula, che di per sé servono a poco, ma i risultati ottenuti dalle unità operative e le complicanze. In più negli Stati Uniti chi si rivolge a un chirurgo chiede quante procedure ha effettuato di quel tipo e con quale successo».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Roberto Tersigni, presidente della Società italiana dei chirurghi: «I cur-

ricula online non servono a nulla ma è ovvio che la trasparenza aiuterebbe i più meritevoli e quindi mi trovo d'accordo con la necessità di rendere visibile il nostro lavoro: bisognerebbe, però, affidare accorpamento dati, verifica nel tempo e valutazioni a un ente terzo».

Una "soluzione" che trova favorevole anche il senatore Pd, Ignazio Marino, che a fine aprile ha presentato un disegno legge sulla riforma del Ssn, Sistema sanitario nazionale. Tra le righe del testo anche una riorganizzazione degli ospedali, maggior controllo dell'operato dei camici bianchi in sala operatoria e un organismo terzo come supervisore che si occupi della gestione e verifica dei dati e delle eventuali complicanze. E un "sì" a una agenzia terza arriva anche dal sottosegretario al Welfare con delega alla Sanità, **Fernuccio Fazio**. Ospite nei giorni scorsi di Repubblica Tv, Fazio ha chiarito: «Abbiamo in mente di istituire un'agenzia ad hoc per la valutazione dei problemi del Ssn. Un ente terzo che dovrà avere il compito di vigilare anche sugli errori medici e sui casi di malpractice». ♦